

Coinvolgimento dei Francescani Secolari nella vita pubblica (Regola 15, CC.GG.22).

15. Siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia, ed in particolare nel campo della vita pubblica impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede.

Art. 22

1. *Reg. 15* I francescani secolari « siano presenti ... nel campo della vita pubblica »; collaborino, per quanto è loro possibile, alla emanazione di leggi e ordinamenti giusti.

2. Nel campo della promozione umana e della giustizia, le Fraternità devono impegnarsi con iniziative coraggiose, in sintonia con la vocazione francescana e con le direttive della Chiesa. Prendano posizioni chiare quando l'uomo è colpito nella sua dignità a causa di qualsiasi forma di oppressione o di indifferenza. Offrano il loro servizio fraterno alle vittime dell'ingiustizia.

3. La rinuncia all'uso della violenza, caratteristica dei discepoli di Francesco, non significa rinuncia all'azione; i fratelli, però, badino che i loro interventi siano sempre ispirati all'amore cristiano.

*** **

Devo dire innanzi tutto che c'è la convinzione, abbastanza diffusa, che la vita del francescano secolare sia esclusivamente all'interno delle fraternità. Al contrario i francescani secolari devono vivere la loro vita, certamente nella familiarità di un incontro con i fratelli in comunione con Gesù Eucaristia, per la formazione e la condivisione, ma proprio partendo da questa fraternità, sono chiamati a *“testimoniare con la propria vita con iniziative coraggiose, promuovendo la giustizia, compiendo scelte concrete e coerenti alla fede nel campo della vita di quella pubblica”*. Un impegno che i Francescani Secolari devono portare avanti con senso di responsabilità verso Dio, verso se stessi e verso gli altri.

Dunque, la secolarità del Francescano non prescinde, dalla dimensione spirituale, ma riconosce che proprio questa spiritualità, è la garante della libertà e dell'autonomia delle realtà terrene. Essa aiuta a leggere in maniera adeguata gli inviti, formulati a più riprese, anche dai pontefici, che invitano, tutti i fedeli e quindi anche i Francescani Secolari, alla formazione di una nuova generazione di laici impegnati nella vita pubblica, il cui apporto concreto e la loro ispirazione ideale, non possano far mancare, in una società complessa come quella attuale.

Certo partecipare alla vita pubblica è molto impegnativo. Ma va fatto, e la Regola incoraggia tutti noi, in questo senso. La presenza del Signore ci deve spingere ad essere più partecipi ed attivi nella vita sociale, a partire dall'ambiente a noi più vicino. Le pareti domestiche, la parrocchia, il lavoro, il volontariato, il quartiere, il paese o la città. Tutti ambienti dove poter testimoniare la nostra fede, dove poter dire la propria, senza la pretesa di imporsi ma con la pazienza di saper ascoltare, con il rispetto anche per qualcosa di non condivisibile, con il coraggio di evidenziare aspetti non propriamente giusti. Niente compromessi, ma concretezza e soprattutto coerenza, nella consapevolezza che il Signore non abbandona chi agisce con giustizia nel Suo nome.

I Francescani secolari devono avere, dunque, una forza d'animo e una fermezza da spendersi e giocare qualora si accorgano che qualcosa nella propria vita o nel comportamento degli altri non sia rispettoso delle regole cristiane e sociali. Devono avere, quindi "Coraggio" come dice la Regola. Indubbiamente, è più facile far finta di niente, fare silenzio, ma tuttavia bisogna sforzarsi a non tacere di fronte alle ingiustizie o a modi di fare sbagliati che gli altri compiono in maniera pubblica e palese. I Francescani Secolari non possono, pertanto, nascondersi dietro se stessi, continuando a vivere nell'errore senza impegnarsi a superare, quell'errore, anche a costo di ammettere le proprie fragilità o la sconfitta. Devono sempre, come dice la Regola, "Testimoniare con la propria vita" non possono nascondersi, quando dentro si ha la ricchezza della Presenza di Dio, il Corpo e Sangue di Gesù, il soffio dello Spirito. Da qui deve nascere la bellezza di testimoniare, la forza di esprimersi con coraggio, la determinazione di compiere, quelle, scelte concrete e coerenti con la propria fede.

Questa testimonianza, logicamente, vale in tutti gli ambiti della vita non solo quella pubblica. L'ambito più ricorrente è quello lavorativo, per questo avrei inserito nell'argomento di oggi anche l'art. 16 "Reputino il lavoro come dono e come partecipazione alla creazione, redenzione e servizio della comunità umana." specialmente in questo periodo storico che stiamo vivendo in cui disoccupazione e lavoro nero fanno parlare tristemente di sé. Il primo dovere dei Francescani Secolari è quello di pregare perché tutti possano avere un lavoro, perché il Signore possa manifestarsi anche con questo tipo di "dono" per i suoi figli. Così come un dono del Signore deve considerarlo chi quel lavoro ha la fortuna di averlo, perché possa a sua volta donarsi agli altri con gratitudine e amore. Perché se ognuno vivesse il suo fare non tanto per lo stipendio con il quale sostenersi e sostenere (giustamente) la propria famiglia ma anche e soprattutto come servizio verso l'altro le nostre comunità sarebbero certamente più produttive e vivrebbero con maggiore serenità e pace. Occorre perciò fare la propria parte con diligenza, con intelligenza, con scrupolo e serietà. La regola esorta i fratelli a compiere fedelmente i propri doveri terreni, secondo la vocazione di ciascuno, facendosi guidare dallo spirito del vangelo.

Si può dire, dunque, che in tutti gli ambiti della vita dei Francescani secolari, non possono esserci due vite parallele: da una parte, la vita cosiddetta "spirituale", con i suoi valori e con le sue esigenze e dall'altra, la vita cosiddetta "secolare", ossia la vita di famiglia, di lavoro, dei rapporti sociali, della cultura e dell'impegno pubblico-politico. Il tralcio, radicato nella vite che è Cristo, porta i suoi frutti in ogni settore dell'attività e dell'esistenza. Pertanto, tutti i vari campi della nostra vita laicale, di Francescani Secolari, rientrano nel disegno di Dio, che li vuole come luogo del rivelarsi e del realizzarsi dell'amore di Gesù Cristo a gloria del Padre e a servizio dei fratelli. Ogni attività, ogni situazione, ogni impegno concreto -come, ad esempio, la competenza e la solidarietà nel lavoro, l'amore e la dedizione nella famiglia e nell'educazione dei figli, il servizio sociale e politico ecc., sono occasioni provvidenziali per un "continuo esercizio della fede, della speranza e della carità". Vivere ed agire in conformità alla propria coscienza è l'espressione con cui i Francescani Secolari, devono offrire il loro coerente apporto perché si instauri un ordinamento sociale più giusto e coerente con la dignità della persona umana.

La presenza dei Francescani Secolari, ma direi di tutti i Cristiani, oggi nella vita pubblica appare pertanto, carico di un'urgenza non procrastinabile. La necessità di presentare, in termini culturali moderni il frutto dell'eredità spirituale, intellettuale e morale del cattolicesimo, con la matura

esperienza di impegno politico, che i cattolici, in diversi paesi hanno saputo sviluppare, specialmente nei decenni posteriori alla seconda guerra mondiale, non possono, assolutamente, porli in alcun complesso di inferiorità nei confronti di altre proposte politiche. Anzi è proprio perché alla base, i cattolici (e i Francescani Secolari), hanno una cultura in grado di accogliere, giustificare e progettare le nuove istanze, fa sì che, le future eventuali trasformazioni della società, poggeranno su fondamenta più solide.

Tuttavia, come ho già detto, si assiste oggi ad un, diffuso disimpegno dei laici cattolici, e conseguentemente dei Francescani Secolari in questo ambito. Bisogna invece insistere sulla necessità dell'impegno nella vita pubblica. Naturalmente, ognuno lo farà con modalità diverse, secondo la sua situazione e le sue attitudini, ma nessuno può e deve rimanere estraneo da questo importante compito.

I Francescani Secolari non hanno una situazione particolare che accresca o riduca tale diritto-dovere rispetto al resto della società. Anzi l'essere Franciscano Secolare costituisce, di fronte alla propria coscienza, un ulteriore motivo per vivere con maggiore responsabilità questo impegno.

La vita dei Francescani Secolari, è, *la vita in Cristo*, cioè la sequela, l'identificazione e la trasformazione in Gesù. Tale *sequela Christi* va vissuta in tutti gli ambiti dell'esistenza umana, e quindi anche in quello pubblico. Perciò, tutte le attività temporali devono essere vissute come risposta alla vocazione divina, nella quale la persona segue le orme del Signore. In tal senso, l'ambito secolare e mondano non si può disgiungere dalla storia della salvezza, perché la società, con tutto quanto essa comporta, riguarda la vita di ogni persona concreta. Prendersi cura dell'uomo significa, per i Francescani secolari, e per la Chiesa tutta, coinvolgere anche la società nella loro sollecitudine salvifica.

I Francescani Secolari, sull'esempio di Gesù, hanno quindi, un compito da adempiere nelle diverse aree della vita sociale, e non possono, certamente disinteressarsi anche, dell'ambito pubblico. Sarebbe come tagliarsi fuori dalla storia e dal mondo, in cui sono posti e chiamati a compiere la loro missione. Tuttavia, si osservano, a volte, degli atteggiamenti che derivano dall'incapacità di capire quale sia la missione dei Francescani Secolari. Per esempio, la mentalità di chi vede nel cristianesimo soltanto un insieme di pratiche e atti di pietà, senza coglierne l'urgenza di far fronte alle necessità degli altri, sforzandosi per eliminare le ingiustizie. Questa mentalità non ha ancora compreso che fu proprio Gesù a rivelarci fino a quali estremi debbono essere spinti l'amore e il servizio. Soltanto se cerchiamo di capire il mistero dell'amore di Dio, che arriva fino alla morte, saremo capaci di darci totalmente agli altri senza lasciarci sopraffare dalle difficoltà o dall'indifferenza. Perciò la sequela di Cristo, che ogni Franciscano secolare deve perseguire, richiede l'ottemperanza anche, dei doveri pubblici, e questi si possono compiere con maggiore perfezione se sono animati dallo spirito cristiano.

Tutto ciò pone ai Francescani secolari, obblighi specifici: essi non devono considerare le strutture sociali, politiche ed economiche come indifferenti rispetto alla storia salvifica, ma come realtà affidateci dal Signore come compito e connotate dalla scelta libera e responsabile degli uomini e, quindi, positivamente o negativamente relazionate ai valori del Regno.

Il disegno del Creatore include, dunque, la vita sociale degli uomini. E non può essere diversamente, la loro natura tende alla vita in società e alla comunione con gli altri, come mezzo indispensabile per il proprio sviluppo. Dio ha chiamato l'uomo a raggiungere la patria celeste tramite l'agire terreno, pertanto, tutte le attività umane indirizzate a far progredire questa vita corrispondono alle intenzioni del Creatore, e le persone devono compierle responsabilmente.

Alla luce di queste verità si comprende come l'impegno dei Francescani secolari, nel progresso materiale e spirituale di tutta la società sia una parte integrante della loro vocazione. Vocazione con cui Dio chiama ogni uomo al conseguimento del proprio fine personale, cioè alla santità. E pertanto, in unione con Cristo l'operare pubblico, dei Francescani secolari, acquisisce una dignità tutta nuova, diviene una realtà santa, santificata e santificante nella storia della salvezza. L'operare pubblico, diviene una vocazione divina, e in esso i Francescani secolari si uniscono ancora di più a Gesù e con Gesù si identificano.

Dunque, il raggiungimento della perfezione personale e l'ottenimento della santità sollecitano l'impegno di ciascuno ad assumersi il proprio ruolo nelle opere collettive. Bisogna quindi, che i Francescani secolari non considerino gli avvenimenti sociali "dal di fuori", come spettatori; ma devono capirli e meditarli, alla luce della fede, come **chiamate** che lo Spirito Santo rivolge ad ognuno, per identificarsi con Gesù. Ciò comporta la necessità di studiare e giudicare i fenomeni sociali da un punto di vista "cristiano" (con gli occhi di Cristo), per poi agire di conseguenza.

Gli obblighi sociali diventano dunque una precisa responsabilità di ogni francescano secolare, e per questo ognuno sarà giudicato nell'ultimo giorno. Non esiste un'autentica vita cristiana (neppure umana) se non si tiene conto dei bisogni, delle leggi e delle istituzioni sociali.

Tuttavia, come ho già detto, la preoccupazione dei cristiani (e dei Francescani secolari) per l'aldilà fa loro dimenticare i problemi del mondo presente. La realtà è, invece, diametralmente opposta, poiché la vita eterna dipende dal nostro agire in questo mondo, e più specificamente dall'agire in favore degli altri, occorre riconoscere che la vita cristiana è un forte incentivo ad impegnarsi seriamente nella costruzione di una società più giusta e fraterna. In cui, l'impegno per la giustizia, per la pace, per i più poveri, per la solidarietà universale, si può adempiere con maggior diligenza ed integrità se si parte dalla scelta per Gesù Cristo

Lo scopo principale, di tale impegno pubblico, è il raggiungimento del **bene comune** e la sua estensione a tutte le persone e a tutti i settori della società. A tale scopo, tutti siamo chiamati, ognuno secondo le proprie condizioni e a seconda del ruolo sociale che ricopre. Ma tutti abbiamo il dovere di partecipare alla sua edificazione ed il diritto di usufruirne. I Francescani secolari, in base al ruolo che ricoprono, **devono quindi** interessarsi all'evoluzione di tutta la società ed in particolare della vita politica, con particolare riguardo **alla sua qualità morale**.

A tal proposito, voglio infatti, ricordare che le strutture e le attività politiche, influiscono fortemente sulla cultura e sulla condotta delle persone. Pertanto l'agire politico ha in sé una notevole importanza dal punto di vista umano ed esige un grande senso di responsabilità. La straordinaria portata umanizzante (o disumanizzante) dell'attività politica, fa derivare, dunque per i Francescani secolari il diritto e il dovere di impegnarsi per migliorare la vita pubblica, organizzandola in modo

conforme alla dignità della persona umana. Sforzandosi di impregnare la società dello spirito di Cristo è di vivere il messaggio evangelico in modo profondo e coerente al servizio della comunità.

Essi, pur conservando, sempre la più ampia libertà di studiare e di mettere in pratica soluzioni diverse, devono, sempre avere, il comune intento di servire l'umanità. Altrimenti il loro cristianesimo non sarà la Parola e la Vita di Gesù, ma sarà un travestimento, un inganno, di fronte a Dio e di fronte agli uomini. È necessario, invece, che apportino alla vita sociale l'elemento vivificatore dei principi evangelici, rispettando l'autonomia delle realtà terrene.

La loro finalità, è dunque, il bene comune cioè, quella di aiutare e facilitare la realizzazione di ogni persona umana. Ricordo, tuttavia, che il bene comune non è la semplice somma degli interessi particolari, ma implica la loro valutazione e composizione, in base ad un'equilibrata gerarchia di valori e, un'esatta comprensione della dignità e dei diritti umani. Il bene comune si ricollega, innanzitutto, all'aspetto spirituale e morale dell'uomo. La Chiesa ha sempre insegnato che l'impegno sociale non riguarda soltanto i valori terreni e prettamente materiali, che sono certamente necessari, ma anche e soprattutto i valori personali, spirituali e trascendenti, che sono i più spiccatamente umani. Lo sviluppo integrale include quindi, sia il possesso di beni materiali, ma lo scopo di tali beni è di contribuire alla maturazione e all'arricchimento della persona umana in quanto tale.

Da ciò deriva l'essenziale impegno morale dei francescani secolari nell'agire politico, vale a dire, il rispetto della dignità della persona umana, la necessità di riconoscere e di promuovere una gamma di valori e di principi che favoriscano il bene di tutti, la promozione e la realizzazione di una vita morale coerente, sia nella vita personale che in quella sociale.

Di conseguenza, anche per svolgere in pienezza l'attività politica, occorre che i Francescani Secolari impegnati nella vita pubblica, non solo non tralascino i propri doveri morali, testimoniati dalla vita vissuta ma si impegnino maggiormente in essi. Pertanto la finalità del loro agire politico, dovrà essere soprattutto un servizio al bene comune, affinché il rispetto della persona si tramuti in solidarietà, facendo sì che nessuna fascia sociale (economica, etnica, religiosa, ecc.) possa essere esclusa dal bene comune.

Si dovranno, pertanto, impegnare, affinché, nelle società vi sia l'instaurazione di uno Stato di diritto, in cui i diritti fondamentali di tutti vengano tutelati, affinché vi sia la libertà e l'autonomia delle diverse associazioni; affinché vi sia la possibilità di cambiare periodicamente i governanti e le stesse istituzioni politiche; affinché vi sia la promozione dell'uguaglianza e della giustizia sociale; affinché vi sia la possibilità di organizzare liberamente la propria esistenza; affinché vi sia la facoltà di partecipare alla gestione della vita pubblica, sia direttamente sia attraverso una rappresentanza politico-sociale. Queste sono le esigenze che i Francescani secolari, impegnati nella vita pubblica, devono sempre tenere bene a mente.

Da quanto detto si evince, che una vita sociale sana dipende, pertanto, da una moralità personale sana. Per cui i Francescani secolari, investiti di autorità devono avere idee chiare sulla natura e sull'ampiezza dei loro compiti e devono essere persone di grande equilibrio e di spiccata dirittura morale, fornite di intuito pratico, per interpretare con rapidità e obiettivamente i casi concreti, e di

volontà decisa e vigorosa per agire con tempestività ed efficacia. Ciò è richiesto soprattutto a coloro che si dedicano all'attività politica. È doveroso dunque, che i valori morali presiedano l'agire politico al fine di facilitare il bene integrale di tutte le persone.

Di conseguenza, l'impegno politico dei Francescani secolari è in stretto rapporto con una vita cristiana coerente. Ciò è necessario sia per capire correttamente il loro inserimento nel disegno divino, sia per viverlo nella sua pienezza. Ai Francescani secolari si chiede di unire la vita attiva e la vita contemplativa, senza cadere negli estremi, poiché se manca l'azione pubblica tralasceranno i loro doveri cristiani, se manca la contemplazione non saranno in grado di identificare il vero bene personale e sociale.

Essi, dunque, sono chiamati a vivere in unità di vita, cioè a temperare armonicamente gli aspetti secolari (politica, famiglia, lavoro, ecc.) e gli aspetti trascendenti (liturgia, preghiera, evangelizzazione, ecc.) che compongono la vita cristiana. Non possono avere, come dicevo all'inizio, due vite parallele: da una parte, la vita cosiddetta "*spirituale*", con i suoi valori e con le sue esigenze; e dall'altra, la vita cosiddetta "*secolare*", ossia la vita di famiglia, di lavoro, dei rapporti sociali, dell'impegno politico e della cultura.

Certamente, la strada del miglioramento interiore dei Francescani secolari, come presupposto per migliorare le strutture politiche può sembrare ardua, lunga e più complessa. Ma è l'unica che permette soluzioni veramente umane e durature. D'altro canto, non va dimenticato che vivere l'impegno Pubblico per un motivo trascendente collima perfettamente con la natura umana e, di conseguenza, ravviva tale impegno e produce risultati più concreti da un punto di vista sociale. Insomma, la fede, per i Francescani Secolari impegnati nella vita pubblica, svolge un ruolo importante nella costruzione della società.

È chiaro che tutto ciò non significa che la vita pubblica debba essere succube della religione, ma piuttosto che essa deve servire l'uomo e, di conseguenza, deve rientrare nell'ambito della morale, il cui fondamento saldo è Dio. In tal senso, oltre alla buona volontà e all'uso dei mezzi soprannaturali, l'agire politico esige un accurato discernimento delle situazioni, dei mezzi e dei valori in gioco. La complessità delle questioni sociali non sempre rendono facile la loro soluzione. Occorre, però, non cedere alla passività né inseguire utopie, bensì cercare le vie più efficaci per raggiungere il bene comune, senza mai adottare condotte immorali, con la consapevolezza che, se noi facciamo ciò che è nelle nostre possibilità, Dio elargisce sempre gli aiuti necessari per risolvere in modo adeguato i problemi politici, piccoli o grandi che siano. In questo senso, la spiritualità dei Francescani secolari impegnati nell'ambito pubblico-politico consiste nella maturazione della sintesi interiore e profonda tra l'obbedienza al disegno di Dio e l'impegno pubblico speso alla ricerca di strumenti e nel perfezionamento o nella creazione di istituzioni che rispondano alle esigenze ordinarie dell'esistenza terrena.

L'obbedienza al disegno di Dio e la consapevolezza per i Francescani secolari che l'uomo, è immagine e somiglianza di Dio, fanno sì che il loro impegno sociale, è agire secondo il volere di Dio. Si impara così che il pellegrinaggio dei Francescani secolari nel mondo deve trasformarsi in un servizio continuo, un servizio con modalità che variano secondo le circostanze personali, ma che deve essere sempre improntato all'amore di Dio e del prossimo.

Tuttavia in contrasto con quanto detto, dobbiamo ammettere che esiste una diffusa ammirazione, non sempre confessata, per coloro che, comportandosi in modo disonesto negli affari pubblici, eppure “la fanno franca”. Parallelamente si ritiene spesso che in ambito pubblico, soprattutto in quello politico, un comportamento onesto non risulti efficace. Da ciò nasce non soltanto l’idea che la politica sia sempre un “affare sporco” il che accresce la disaffezione per questo ambito, ma anche la pretesa di giustificare tale comportamento. In altre parole, la convinzione che un comportamento onesto sia inefficace giustificherebbe in politica l’impiego di certi mezzi che in altri ambiti si considerano immorali: la menzogna, la slealtà, la calunnia, ecc.. Ma, anche limitandoci ad un’ottica puramente terrena e materialistica, occorre rilevare che un comportamento del genere quando dilaga la disonestà dilagano gli svantaggi materiali per tutti. Poi, è facile capire che i vantaggi che si possono ottenere mediante una condotta immorale sono ben poca cosa rispetto alla perdita umana di chi agisce così. L’egoismo è il più grande nemico di una vita sociale sana, ciò perché l’amore disordinato per se stessi tende ad assolutizzarsi e ad *usare* le cose e le persone per il proprio tornaconto fino all’abuso e alla sopraffazione.

Soltanto l’amore, il servizio, la donazione, vale a dire i mezzi morali, sono in grado di edificare una società autenticamente umana, non solo a lunga, ma anche a breve scadenza. Occorre, pertanto, fare appello alle capacità spirituali e morali delle persone e all’esigenza permanente della conversione interiore, se si vogliono ottenere cambiamenti economici e sociali che siano veramente al servizio dell’uomo.

Quanto detto mette in luce la necessità di unire la formazione tecnico-politica con quella morale. Difatti, per tradurre l’impegno politico in un’azione efficace per lo sviluppo sociale, e per maturare una realistica capacità di iniziativa politica, i Francescani secolari, devono acquisire adeguate competenze tecniche e lucidità di discernimento, nonché le necessarie qualità morali. Tale formazione implica lo sviluppo delle attitudini politiche opportune, ma ancora più a monte l’acquisizione della necessaria dottrina morale e religiosa e la pratica assidua delle virtù sociali.

Nell’educazione politica dei Francescani Secolari occorre distinguere, di conseguenza, due livelli: il primo può essere descritto come l’edificazione della personalità sociale, intesa come l’insieme delle qualità che rendono la persona in grado di assumere efficacemente l’impegno politico. Tale personalità si edifica all’interno degli itinerari formativi, attenti a promuovere le conoscenze e gli atteggiamenti sociali fondamentali. Il secondo livello è quello dell’educazione civile e politica, che va impartita diligentemente affinché tutti svolgano adeguatamente il loro ruolo nell’ambito delle comunità in cui sono inseriti. A tal fine si deve promuovere sia la conoscenza della dottrina sociale della Chiesa, sia la capacità di discernimento della realtà, in modo da rendere i Francescani Secolari in grado di prendere decisioni coerenti e di attuare interventi sociali realistici.

Accanto al momento dottrinale, dunque, va collocato quello pratico, relativo ai mezzi operativi necessari alla realizzazione dei progetti, nelle situazioni sociali di fatto esistenti. Occorre quindi promuovere esperienze che consentano di tradurre gli orientamenti della dottrina sociale in termini concreti, all’interno di una matura unità tra vita morale e azione pubblica. Le competenze sociali, politiche ed economiche devono radicarsi, infatti, nelle qualità intellettuali, morali e spirituali dei Francescani Secolari.

Non va inoltre dimenticato che la cultura odierna deve fare i conti con le difficoltà proprie del secolarismo e del permissivismo, che indeboliscono le risorse morali e veritative delle persone. E a tale cultura, a volte, anche molti cristiani, ne sono “contagiati”. Tali circostanze richiedono, sempre più pressantemente, di approfondire la formazione politica integrale per vivere con maggiore maturità e discernimento i propri impegni, se necessario con un comportamento controcorrente. Questo discernimento deve essere particolarmente accurato quando sono coinvolti verità e valori umani e cristiani essenziali. Nella situazione odierna, occorre, oltre alla virtù della fermezza e a una solida personalità, un’intensa formazione e un profondo rinnovamento delle coscienze per compiere i peculiari doveri politici.

Questa cultura porta alle volte a sentir dire che i cattolici dovrebbero rinunciare alla propria dottrina quando agiscono in una funzione pubblica. Ciò è illusorio e ingiusto. Illusorio, poiché le convinzioni di una persona, derivate o meno da una fede religiosa, influiscono necessariamente su quanto tale persona decide e su come agisce. Ingiusto, perché i non cattolici, applicano in questo ambito le proprie dottrine. Difatti, tutti i cittadini, siano o meno cristiani, hanno il diritto e il dovere di agire coerentemente con le proprie idee, rispettando le differenze e la dignità di ogni persona. Anzi, accantonare le proprie convinzioni nella vita politica, accademica, culturale, ecc., comporterebbe una mancanza di sincerità, che è una virtù indispensabile nei rapporti sociali. Perciò i Francescani Secolari, in particolare coloro che partecipano da protagonisti all’impegno complesso e gravoso della gestione della vita pubblica, non possono eludere la responsabilità di un’adeguata conoscenza dell’insegnamento sociale della Chiesa e di una pratica politica che sia con essa coerente. Ciò è ancora più urgente nella nostra epoca e in una società pluralista, ove si rende necessaria una maggiore e più incisiva presenza cattolica, individuale e associata, nei diversi settori della vita pubblica. Per questo è inammissibile, in quanto contraria al Vangelo, la pretesa di circoscrivere la religione all’ambito strettamente privato, dimenticando paradossalmente la dimensione essenzialmente pubblica e sociale della persona umana.

Il vivere cristiano, invece, assume la connotazione di spiegare nel tempo e nello spazio la missione del Salvatore. Tale missione ha un denominatore comune a tutti i fedeli, ma ognuno deve viverla in conformità con la vocazione ricevuta: sacerdoti, religiosi o francescani secolari. La funzione propria e specifica dei Francescani secolari, anche se non unica né esclusiva, è quella di contribuire alla santificazione delle realtà terrene quasi dall’interno. Tale “*indole secolare*” dei francescani secolari non si limita ad essere una realtà di fatto, ma è anche una qualità teologica ed ecclesiale. Una qualità, cioè, che qualifica i rapporti che tali fedeli hanno con Dio nella Chiesa. Il fatto che l’indole secolare del francescano secolare sia di carattere teologico, implica che egli deve, mediante i suoi compiti nel mondo (familiari, professionali, politici, ecc.), portare a termine quella parte di missione della Chiesa che a lui, in quanto suo membro, corrisponde. Egli deve cioè, essere, in modo particolare, fermento e sale della terra. In altre parole, con la responsabilità di sapersi figli di Dio e con lo spirito che ciò comporta, i Francescani Secolari devono costruire e gestire la società al servizio degli uomini. Pertanto, dalla vocazione battesimale e dalla peculiare indole secolare, scaturisce la specifica responsabilità ecclesiale dei Francescani Secolari, protagonisti dell’evangelizzazione della vita politica e sociale. Essi assumono le realtà terrene nella loro densità creaturale e nella loro legittima autonomia, per purificarle ed elevarle, affinché diventino espressione della carità di Dio per l’uomo. Dio li chiama a vivere nel mondo e a compiere la loro missione cristiana (santità e apostolato) nelle loro mansioni terrene. I francescani secolari trovano

nel mondo l'ambito specifico della loro vocazione. Una chiamata divina da vivere nel mondo e nella Chiesa con personale responsabilità.

La possibilità dei Francescani secolari di concorrere all'edificazione di una società degna dell'uomo si radica in primo luogo nell'impegno personale di santità. Soltanto un uomo che diventa nuovo in Cristo può rinnovare autenticamente le strutture e i rapporti politici. Nell'adempiere la propria missione cristiana, in e per mezzo delle loro incombenze secolari, i Francescani secolari dimostrano quanto sia importante il valore della preghiera, delle virtù e dell'abnegazione per affrontare le realtà sociali e migliorarle. Ciò, come ho ricordato, si realizza concretamente a partire dalla conversione interiore e dal perfezionamento integrale della persona, base necessaria di una corretta e altrettanto necessaria formazione nell'ambito specifico della politica. Bisogna inoltre sottolineare che la partecipazione allo sviluppo della società è, nel contempo, per le persone, fonte di grande arricchimento e di crescita in tutte le loro doti. In questo senso, la vita di santità dei laici si trova intimamente collegata con la loro indole secolare e, di conseguenza, con i loro impegni nel mondo. Sarebbe un grave errore tentare di edificarla al margine di tali impegni.

Conclusione

Oggi si assiste a una crescente spoliticizzazione dei cittadini, che si manifesta con una indifferenza generalizzata verso i problemi che riguardano la società. Il crollo delle ideologie, che va accolto con gioia, ha però portato con sé anche il crollo delle idee e degli ideali politici. L'uomo appare ipersensibile di fronte a ciò che lo riguarda personalmente e incredibilmente apatico nei confronti del bene comune. La causa principale di tale atteggiamento è forse la perdita di significato della vita personale e sociale, per cui le persone tendono a rifugiarsi nell'immediato e nell'effimero. Un'altra causa, non meno grave, va ricercata nel disincanto generato dall'immoralità privata e pubblica di molte persone e di tanti gruppi politici. In definitiva la spoliticizzazione è dovuta, soprattutto, a cause morali e culturali. Una ragione in più per impegnarsi seriamente e con un alto profilo etico nell'ambito dell'attività politica. Occorre ribadire ancora che il Francescano secolare, coerente non può disinteressarsi di tale attività, non può essere succube della passività o della rassegnazione in questa sfera così importante per il bene di tutti gli uomini. La partecipazione alla vita politica è un diritto e un dovere, che ognuno dovrà assumersi a seconda delle personali competenze e delle proprie condizioni, ma senza cessioni né scoraggiamenti. Si potrebbe riassumere tutto ciò sottolineando la necessità che ogni cristiano si impegni seriamente per, apprezzare positivamente la genuina vita politica e diffondere tale considerazione; confidare nei valori cristiani come elementi umanizzanti; accrescere la propria idoneità politica e la propria formazione morale.